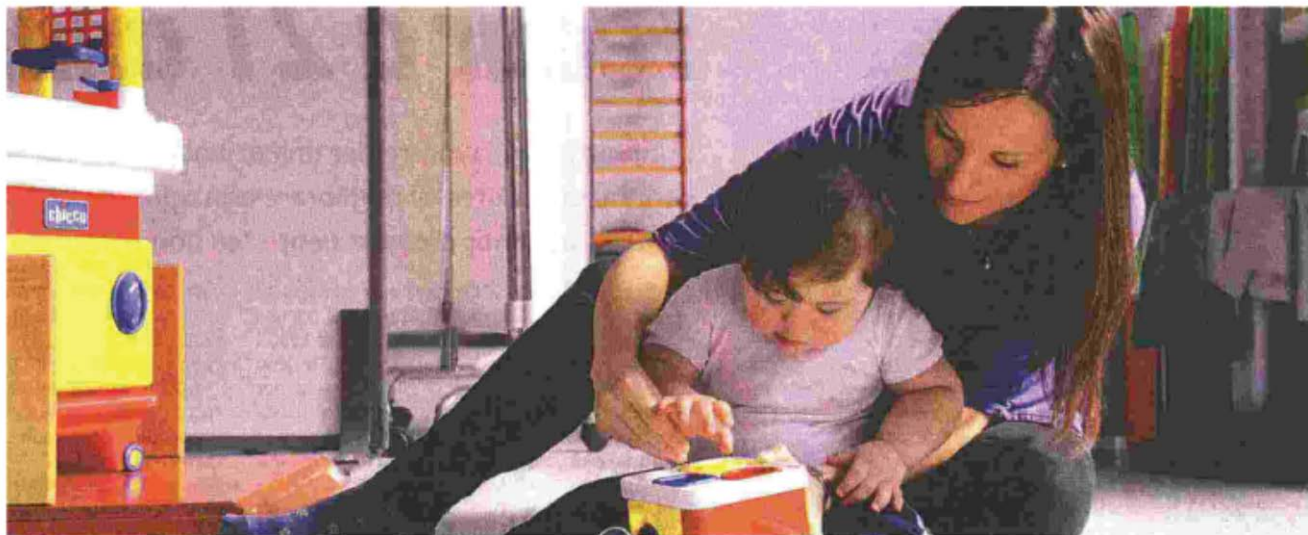


## PER I 70 ANNI DE LA NOSTRA FAMIGLIA, A UDINE SPETTACOLO CON SIMONA ATZORI E MATTEO FEDELI. LA DIRETTRICE DEI DUE CENTRI FRIULANI SPIEGA COM'È CAMBIATA LA DISABILITÀ



# «Autismo primo problema»

**Disabilità intellettiva e autismo i principali problemi. «L'assistenza è cambiata, la nostra ispirazione no: accogliere il bambino come fosse a casa sua»**

**C**HESTO «ANNIVERSARIO rappresenta un'occasione non solo celebrativa, ma è anche un modo per dire che oggi svolgiamo un servizio di bene per i bambini e le loro famiglie con lo stesso entusiasmo con cui la nostra storia iniziò 70 anni fa. La riabilitazione è cambiata, patologie che un tempo non venivano segnalate, come l'autismo, oggi sono quelle che assorbono più energie, ma noi cerchiamo di tener ancora alto il motivo per cui l'Associazione La Nostra famiglia è nata 70 anni fa: considerare ogni persona importante e far sentire come fosse a casa sua ciascuno di coloro che vengono accolti nei nostri presidi». Ad affermarlo è Tiziana Scaccabarozzi, direttrice generale dei centri di riabilitazione che l'associazione La Nostra Famiglia gestisce in Friuli: Palasani di Prato e San Vito al Tagliamento.

L'associazione - nata il 28 maggio 1946, per volontà del beato don Luigi Monza e che attualmente gestisce in Italia 29 centri - festeggerà anche in Friuli questa ricorrenza accogliendo la tournée nazionale «Incontrarti. Danza musica pittura ed emozioni» con la ballerina e pittrice disabile Simona

Atzori e il violinista Matteo Fedeli, in programma il 6 aprile al Palasani di Udine e il 7 al Palasani di Casarsa.

Un'occasione per fare il punto sull'attività di questo importante presidio della disabilità in Friuli.

I due centri di Palasani di Prato e San Vito nel 2015 hanno accolto 3.813 pazienti all'anno, dai 0 ai 18 anni (la maggior parte dai 3 ai 12 anni), per un totale di 135.130 prestazioni riabilitative. Ben 270 i dipendenti che vi lavorano, la maggior parte donne, molti giovani. «Siamo una piccola impresa - afferma Scaccabarozzi - che ha l'attitudine di far lavorare molto anche le donne, ciò anche perché la cura dei bambini passa ancora molto per il contesto femminile».

In questi 70 anni, afferma la direttrice «uno dei cambiamenti principali nelle patologie è l'aumento dei bambini con psicopatologie, mentre in passato erano prevalenti quelli con problemi neuromotori, per patologie conseguenti spesso al parto. Oggi, dato che le tecniche ospedaliere sono molto avanzate, nascono molti meno bambini con quel tipo di difficoltà, ma ce ne sono di più con disturbi psicopatologici. Ad esempio, 70

anni fa non c'erano i bambini autistici o con disturbi del comportamento come oggi».

Quale il motivo? «Probabilmente ci sono contesti ambientali che diventano cofattori dell'emergere dei disturbi. In secondo luogo abbiamo una capacità diagnostica più efficace e poi c'è una componente di tipo genetico che si sta ancora studiando». Il risultato è che se numericamente la maggior parte dei bambini seguiti presenta disabilità intellettiva e disturbi della comunicazione, il problema che spicca di più è l'autismo, che necessita di tante risorse e richiede una particolare capacità di gestione dei comportamenti. Ciò anche perché finora l'assistenza pubblica è stata carente: «Sì - risponde Scaccabarozzi - molto è lasciato alle due Fondazioni di Udine e Pordenone, e come strutture organizzate che fanno diagnosi, trattamento e ricerca forse noi siamo gli unici in regione assieme, per certi versi, al Burlo».

Un altro cambiamento avvenuto negli anni è, poi, la modalità di accoglienza. «70 anni fa racconta Scaccabarozzi - la maggior parte dei bambini con disabilità veniva accolta nei centri de La Nostra Famiglia in forma residenziale, 24 ore su 24. Poi c'è stato il cambiamento culturale che ha fatto capire che i bambini stanno bene se vivono nelle loro famiglie. Così si è

sviluppato molto il ciclo diurno, con attività didattica e riabilitativa. Negli ultimi 10 anni si è sviluppata l'attività ambulatoriale, con bambini che frequentano esclusivamente per la terapia riabilitativa e sono invece inseriti per la didattica nel sistema scolastico. A Palasani di Prato, ad esempio, ci sono 82 bambini in accoglienza diurna, 1.200 ambulatoriali».

La Nostra Famiglia opera in collaborazione con il Sistema sanitario regionale. «Ogni bambino ha un piano personalizzato d'intervento, steso dalle nostre specialistiche, autorizzato dall'Azienda sanitaria, che fornisce le risorse. Questo sulla base di accordi che per San Vito sono stati appena sottoscritti per il biennio 2017-2018 e per Palasani di Prato saranno rinnovati a breve. Abbiamo molta fiducia nelle istituzioni, anche se abbiamo avuto una battuta d'arresto pesante lo scorso anno rispetto al servizio dell'Unità per le disabilità gravi dell'età evolutiva, in day hospital, all'ospedale di Udine, che è stato interrotto. Ora, essendo noi un'Ircs (Istituto di ricerca) stiamo lavorando con l'Azienda ospedaliera universitaria per l'avvio di altri progetti di specialistica ambulatoriale nelle aree dell'oculistica, neurochirurgia e neuropsichiatria».